

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 2170

## DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori **BIANCO, SPERONI, TIRELLI, SERENA,  
WILDE e PERUZZOTTI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 MARZO 1997

---

Disposizioni in materia di contributi speciali per l’anno 1997 per  
incentivare l’acquisto di cucine munite di dispositivi di sicurezza

---

ONOREVOLI SENATORI. - Le previsioni per il 1997 non sono affatto positive e c'è addirittura qualche pessimista che vede un anno grigio con poca crescita economica.

Nonostante alcuni fattori positivi, quali il calo dell'inflazione, la riduzione dei tassi di interesse e la stabilità di cambio, permangono segnali alquanto allarmanti e sconsolanti quali il tasso di disoccupazione che non accenna minimamente a diminuire e l'imminente massa di soldi che dovrà uscire dalle tasche degli italiani per riportare il faticoso rapporto tra *deficit* pubblico e PIL al 3 per cento, secondo i parametri fissati dal Trattato di Maastricht, impresa alquanto ardua come ha più volte ripetuto il governatore della Banca d'Italia Fazio.

Allora, com'è possibile che s'innalzi l'entusiasmo sul fronte dei consumi?

Assisteremo sicuramente ad un calo della domanda interna con ripercussioni piuttosto forti nel caso dei beni durevoli, in particolare le produzioni dei mobilifici, un settore che costituisce l'asse portante per le economie del Triveneto, della Brianza e delle Marche e che negli anni dal dopoguerra ad oggi ha sperimentato formule imprenditoriali, che hanno dato ossigeno al sistema economico nel suo complesso.

La preoccupazione maggiore riguarda, in modo particolare, il comparto delle cucine che, a differenza di camere, soggiorni e salotti, beneficia minimamente delle esportazioni per motivi tecnici e d'arredamento.

In primo luogo, la cucina è un prodotto su misura che richiede una sostanziosa ed attenta collaborazione tra azienda produttrice e rivenditore, perchè troppi sono i dettagli tecnici e progettuali. Ad esempio, mentre la progettazione di una camera o di un salotto è fine a sè stessa e si esaurisce in un solo tempo, quella della cucina è più complessa, personalizzata e si completa solo

quando il consumatore finale ha risolto il proprio problema.

Ne consegue, dunque, un approccio diverso con la clientela finale, più vicino e improntato secondo un rapporto di collaborazione, che si svolge in più stadi.

In secondo luogo, il *design* della cucina italiana difficilmente incrocia i gusti dei consumatori stranieri per motivi culturali e per abitudini di vita diverse; ciò significa che le nostre aziende di cucine dovrebbero creare delle linee specifiche per i mercati esteri, ma date le loro dimensioni medio - piccole, è del tutto fuori luogo l'avvio di politiche a largo raggio di vendita.

È dunque una situazione che pende più a favore di chi è imprenditore di cucine che non di chi è imprenditore di camere e salotti.

Diventa, dunque, quanto mai urgente e doveroso prendere consapevolezza di questo dato di cose cercando delle soluzioni adeguate e mirate a rilanciare la domanda interna perchè è su questa che la maggioranza delle nostre aziende di cucine può contare.

Il suggerimento, che si potrebbe dare per recuperare la domanda interna, andrebbe poi anche a risolvere un altro problema, oggi molto attuale e più che mai sentito, che è quello della sicurezza fisica e ambientale.

Se ci riferiamo alla produzione di cucine di dieci e più anni fa, scopriamo che esse provocano seri danni alla persona sia in termini di sicurezza (fughe di gas, scoppi, eccetera) che di salute (emissione di gas nocivi dagli elettrodomestici, materiali ad alta emissione di formaldeide ed utilizzo di vernici tossiche).

Più in dettaglio si evidenzia che:

i vecchi frigoriferi sono costruiti secondo un sistema che emette gas nocivi tali da distruggere l'ozono atmosferico;

i vecchi forni sono senza il «sicuragas» e non a norma IMQ;

i piani di cottura sono non valvolati, senza il «sicuragas» e non a norma IMQ;

le vernici utilizzate sono tossiche perchè contengono certe sostanze nocive, quali glicolo, cromato di piombo, isocianati, ammine aromatiche.

Le cucine attualmente prodotte sono costituite da elettrodomestici, tutti a norma IMQ (frigoriferi ecologici, forni con siguragas, piani cottura valvolati, eccetera) e ottima qualità dei materiali, che tengono conto di norme locali anche, e soprattutto, in termini di ecologia e rispetto dell'ambiente: ciò si traduce nell'impiego di materiali con bassa emissione di formaldeide (nobilitati ecologici), nell'utilizzo di vernici atossiche che non inquinano l'ambiente (per esempio sostanze come i glicoli, i cromati di piombo, e le ammine aromatiche sono state totalmente eliminate, gli isocianati, hanno monomeri liberi sotto lo 0,5 per cento e il processo di verniciatura non avviene più, come in passato secondo un ciclo a solventi, bensì secondo cicli acquosi).

Il cambiamento dell'atteggiamento di queste aziende produttrici di cucine, per adottare la loro struttura produttiva al fine di minimizzare l'impatto sull'ambiente della propria attività, produce un risparmio di costi sull'intera collettività.

C'è dunque stato uno sforzo ed una volontà da parte di questo settore al fine di esternare le proprie inefficienze, che deve essere opportunatamente premiato e riconosciuto.

Il suggerimento, cui sopra si faceva riferimento, consisterebbe nell'applicare un sistema di incentivazione a favore del consumatore in modo tale da indurlo a sostituire la vecchia cucina in possesso con una nuova e, conseguentemente, ottenere effetti benefici sulla salute e sull'ambiente, riducendone l'inquinamento atmosferico.

Concretamente si tratterebbe di agire in questa direzione:

a chi è in possesso di una cucina vecchia, non avente le caratteristiche suddette, è data la possibilità di acquistare una nuova cucina, completa di elettrodomestici tutti a norma IMQ, costruita con materiali atossici, usufruendo di un contributo statale pari al 10 per cento del prezzo lordo della cucina, se il prezzo non supera i 15 milioni, e del 7 per cento negli altri casi, se l'azienda venditrice concede uno sconto di pari importo;

ritiro gratuito della vecchia cucina da rottamare da parte dell'azienda produttrice.

In tal modo si incrementerebbero le vendite del settore, con conseguente maggiore gettito fiscale da parte delle aziende venditrici.

**DISEGNO DI LEGGE**

## Art. 1.

*(Contributo per l'acquisto di cucine)*

1. Alle persone fisiche, che acquistano in Italia una cucina nuova, provvista dei requisiti di sicurezza e a norma dell'Istituto italiano del marchio di qualità (IMQ), e che consegnano per la rottamazione una cucina vecchia non in possesso dei suddetti requisiti, è riconosciuto un contributo statale pari al 10 per cento del prezzo d'acquisto lordo per le cucine di valore non superiore ai 15 milioni di lire, ed al 7 per cento per gli importi superiori, sempre che sia praticato dal venditore uno sconto uguale al contributo.

2. Il contributo spetta per gli acquisti effettuati tra il 1° aprile 1997 ed il 31 dicembre 1997. Nell'atto di acquisto deve essere espressamente dichiarato che la vecchia cucina è ritirata dal produttore o dal venditore e destinata alla rottamazione.

3. Entro quindici giorni dalla data di consegna della nuova cucina, il venditore ha l'obbligo di consegnare la cucina usata ad un demolitore.

4. L'acquirente può usufruire del contributo secondo le seguenti modalità:

a) chiedere la corresponsione del contributo al venditore mediante compensazione con il prezzo d'acquisto;

b) effettuare una detrazione d'imposta nella denuncia dei redditi, per un importo pari al contributo, con obbligo di allegare la fattura di acquisto della cucina.

5. Nel caso in cui si verifichi l'ipotesi a), le imprese costruttrici delle cucine vendute rimborsato al venditore l'importo del contributo e recuperano detto importo quale credito d'imposta per il versamento delle ritenute dell'imposta sul reddito delle persone fisiche operate in qualità di sostituto d'im-

posta sui redditi da lavoro dipendente, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, dovute anche in acconto per l'anno finanziario 1998.

6. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro delle finanze, sono emanate le relative disposizioni di attuazione.

## Art. 2.

### *(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 1, valutato in 60 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6.856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.